

INTORNO ALL'OMAGGIO A PEDRO SALINAS DI ABELARDO LINARES

Paola Calef

Università degli Studi di Torino

In occasione del colloquio *La máquina de trovar: poesía, crítica y mundo editorial*¹, organizzato per il Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne da Giancarlo Depretis, infaticabile promotore di momenti vivi di incontro con la poesia, il poeta sivigliano Abelardo Linares (Siviglia, 1952) presentò la raccolta poetica *Y ningún otro cielo*², terminando il suo intervento con la lettura di alcuni componimenti. Anche grazie a quella lettura le poesie di Linares cominciarono ad avere a Torino un gruppo sempre più nutrito di lettori che si univano al promotore dell'evento, fino a sconfinare nella contaminazione tra le arti.

Di fatto, quando Abelardo Linares venne nuovamente a Torino, sempre su invito di Giancarlo Depretis, per la presentazione de *L'ultimo cielo*, scelta antologica della sua opera poetica con la traduzione di Gabriele Morelli³, l'incontro si concluse con l'esecuzione per soprano, violino e violoncello di testi messi in musica dal compositore torinese Marco Emanuele: *A.N. despide a un amante hacia 1943*, *Oración* e *Llámame ayer*, *Casi una canción*, tratte dall'ultima raccolta di Linares⁴, cui si aggiungeva *A ti*

¹ Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne, Palazzo Badini Confalonieri, Torino, 12-13 maggio 2011.

² A. LINARES, *Y ningún otro cielo*, cit. Su Abelardo Linares vedi F. RICO, *Historia y crítica de la literatura española*, 9, cit., in particolare pp. 172-173; M. G. PROFETI, *Il Novecento*, cit., p. 414; G. MORELLI, D. MANERA, *Letteratura spagnola del Novecento*, cit., p. 183; G. MORELLI *Premessa e Notizia bio-bibliografica* in A. LINARES, *L'ultimo cielo*, cit., rispettivamente, pp. 7-13 e p. 73. Per il resto della sua produzione poetica rimando alla bibliografia in coda al presente articolo.

³ A. LINARES, *L'ultimo cielo*, cit.

⁴ Rispettivamente alle pp. 67, 27, 99-100, 63 di A. LINARES, *Y ningún otro cielo*, cit.

sólo se llega da *La voz a ti debida*⁵ di Pedro Salinas. Era un estratto dal concerto-spettacolo *Frammenti di un discorso amoroso* con brani recitati dall'omonima opera di Roland Barthes⁶ e testi cantati di Federico García Lorca, Pedro Salinas, Abelardo Linares, Pietro Metastasio, Giovanni Testori⁷. Per gentile concessione del compositore e in omaggio a Giancarlo Depretis pubblico, in coda a questo contributo, la partitura della versione musicale di *Llámame ayer*, che stilizza le movenze di un tango.

Per il suo centone in musica, strutturato a partire da alcuni brani dei *Frammenti* di Barthes, Marco Emanuele sceglie tre componimenti di Linares, tutti di tema amoroso, e così facendo coglie uno degli elementi portanti di *Y ningún otro cielo*, ovvero la dimensione del discorso d'amore, o meglio del monologo d'amore rivolto idealmente all'altro. Non è un caso che, quando nel 2011 Juan Carlos Abril recensiva quell'ultima raccolta di Abelardo Linares, sostenesse che *Variaciones sobre el deseo* si configurasse “como la bisagra del poemario, a modo de pensamientos o *fragmentos de un discurso amoroso*”⁸. Emanuele sembra poi trasferire in filigrana nei suoi *Frammenti* in musica l'intertestualità tra l'ultimo Linares e il Pedro Salinas della trilogia amorosa. Ed è su questa intertestualità che, nella presente cornice e in attesa di portare a termine sull'argomento un lavoro di più ampio respiro⁹, intendo soffermarmi, limitandomi per ora solo a raccogliere alcune tessere intorno alla lirica *Llámame ayer*¹⁰, di cui riporto di seguito il testo.

⁵ P. SALINAS, *La voz a ti debida. Razón de amor. Largo lamento*, ed. di M. ESCARTÍN, cit., [59] p. 221.

⁶ R. BARTHES, *Frammenti di un discorso amoroso*, trad. di R. Guidieri, Torino, Einaudi, 2012 (12ª ed.).

⁷ Concerto-spettacolo per voce recitante, soprano, violino e violoncello, su musiche di Marco Emanuele, Aula Magna dell'Istituto “Amedeo Avogadro” di Torino, 13 febbraio 2013, replicato al Circolo dei Lettori di Torino il 14 giugno 2013 e presentato al XVII Festival Internazionale di Opera e Teatro Musicale di piccole dimensioni “Scatola Sonora” di Alessandria, il 20 maggio 2014.

⁸ J. C. ABRIL, recensione a Abelardo Linares, *Y ningún otro cielo*, in “Castilla. Estudios de Literatura”, 2 (2011), pp. XXXIV-XXXVIII, la citazione è tratta da p. XXXV, il corsivo è mio. Per il testo di Linares si veda *Y ningún otro cielo*, pp. 49-52.

⁹ Questo contributo è un primo saggio di un'indagine sulla poesia di Abelardo Linares del quale sto preparando un'antologia in traduzione.

¹⁰ A. LINARES, *Y ningún otro cielo*, cit., pp. 99-100.

Lllámame ayer
En homenaje a Pedro Salinas
Pues mañana no existe y todo es noche,
llámame ayer.
Camareros de punta en blanco,
agilísimos,
recorren la tierra
como sí fuera una gran, única sala
y llegan hasta mí para decirme
en Bogotá o Los Ángeles
que tú estás al teléfono,
no ahora,
sino hace un mes o un siglo,
buscándonos hacia atrás,
hacia lo más adentro
de todas las edades
y que me esperas
en un ayer que es ya,
de tan lejano,
la aurora del mundo.
Lo que escucho,
mezclados con tu voz,
no son interferencias o ruidos de la línea
sino cercanos bramidos de dinosaurios,
que nos hacen tan jóvenes,
tan jóvenes,
que nuestro futuro
es regresar al mar,
que nos nazcan aletas en el cuerpo,
con nostalgia de brazos,
y que el sabor salino de mis labios
no sea el de tus lágrimas
sino el del agua
salada en la que nacemos.
Hacia atrás, hacia atrás,
hasta fundirnos
en la primera célula.

Y sea ese final nuevo principio
que dé razón del mundo¹¹.

¹¹ *Ibidem*.

Circa l'intertestualità tra Abelardo Linares e Pedro Salinas ricordo che nel 1986, José Luna Borge recensiva la raccolta del poeta sivigliano *Sombras* sottolineando che “a nivel semántico la repetición de los posesivos ‘tu, mi, mis, mío, tuyos, ti, nuestro’ nos recuerda a Salinas”¹². Nei primi anni '90, però, a fronte della pubblicazione delle tre raccolte poetiche di Linares, *Mitos* (1979), *Sombras* (1986) e *Espejos* (1991), la critica non sembrava consolidare il nome di Pedro Salinas nella mappatura dei riferimenti poetici di Linares -ammesso che per qualsiasi scrittore tale mappatura possa mai pensarsi esaustiva-. Mi riferisco per esempio ai saggi di José Luis García Martín e José Lupiáñez, che pure evidenziavano come in Linares molti dei riferimenti poetici fossero resi espliciti per il tramite di dediche, omaggi ed epigrafi, come nel caso emblematico e sistematico di *Dedicatorias y homenajes*¹³.

Quando poi nel 2010 Linares dà alle stampe *Y ningún otro cielo*, ecco che dalle pagine di “Clarín” Eugenio García Fernández torna a pronunciare il nome di Pedro Salinas. La sua recensione si sofferma ampiamente su *Llámame ayer*, segnalando come questa lirica sia dedicata proprio al poeta della trilogia amorosa e sottolineando la marcata matrice concettuale presente in Linares quanto in Salinas, per registrare, infine, la presenza nei versi dell'autore sivigliano di “ese tipo de versificación sincopada que permitía a Juan Ramón la malevolencia de calificar como ‘prosemas’ los textos de Salinas”¹⁴. Né manca di osservare, García Fernández, che negli ultimi versi di *Llámame ayer* “Razón de amor es corelativo [...] a ‘razón del mundo’”¹⁵.

Più di recente, introducendo la sua scelta antologica, Gabriele Morelli ricordava i frequenti tributi di Linares ai fratelli Machado e a Luis Cernuda, per poi menzionare tra le molte note letture del poeta sivigliano anche Pedro Salinas¹⁶.

¹² J. LUNA BORGE, *De las máscaras*, cit., p. 25.

¹³ Per cui vedi J. L. GARCÍA MARTÍN in *El retorno de los románticos*, in *Historia y crítica de la literatura española* 9, cit., pp 172-173, che delinea la tradizione in cui sembra inserirsi Abelardo Linares; così come poi J. LUPIÁÑEZ, cit., riepiloga i tributi che Linares fa in *Mitos* (1979) alla sezione *Dedicatorias y homenajes*: Rubén Darío, i fratelli Machado, Luis Cernuda, Romero Murube, Borges, Gil-Albert Ferrer, Francisco Brines, A. P. Gimferrer, tra gli altri.

¹⁴ E. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Y ningún otro cielo*, cit.

¹⁵ *Ibidem*.

¹⁶ A. MORELLI, in A. LINARES, *L'unico cielo*, cit., pp. 7 e 11-12.

Ora *Llámame ayer* costituisce, per quanto mi è dato di vedere, l'unico componimento che Linares dedica a Salinas e mi sembra utile riflettere su questo tributo, osservando più da presso dove e come si colloca e quali elementi di intertestualità esso lasci intravedere. Innanzi tutto è da dire che esso ha un rilievo e una posizione particolare all'interno di *Y ningún otro cielo*, poiché fornisce il titolo alla quinta e ultima sezione e, trovandosi alla fine della sezione stessa, viene a essere la lirica di chiusura dell'intera raccolta.

La quinta sezione si presenta omogeneamente dedicata al tema amoroso. Si apre, infatti, con *No era el azar* che, attraverso una enumerazione di aggettivi che definiscono l'amore per similitudine, culmina in un ossimorico *desencuentro* con l'amore, pure definito *inevitable*. Si delinea, dunque, in questa posizione liminare, il quadro di un legame amoroso inequivocabile ma mancato.

Nella sezione seguono dieci componimenti che rappresentano tutti, come poi in chiusura *Llámame ayer*, un discorso rivolto all'amata. Vi si rintracciano, infatti, costantemente tre tipi di deittici che coinvolgono direttamente l'interlocutore oggetto d'amore:

1. il possessivo di seconda persona singolare *tu*, (*tu sonrisa* in *Adiós a todo eso*, p. 79; *tu sombra* in *No quiero*, p. 81; *tus manos* contrapposto a *las mías* in *Colección de recuerdos*, p. 89; *tu olvido* in cui culmina *Razonable*, p. 91; *tus ojos* titolo e *incipit* e *tu sonrisa* in *Tus ojos de septiembre*, p. 93; *tus ojos* che chiude *Velocísimo*, p. 95; *tu origen* e *tu hermosura* in *La juventud del mundo*, p. 97)

2. il pronomo di seconda persona singolare *tú*, declinato nelle sue forme, (*por ti* ripetuto e *esperarte* in *No quiero*, p. 81; l'iterato *te esperé* e il doppio *tú* cui fa da contrappunto *yo* in *Desencuentro*, p. 83; *por ti* in *Judith y Salomé*, p. 85; *te ofrezco* in *El amor se lo merece*, p. 87; *te daría* iterato in *Tus ojos de septiembre*, p. 93; *tú*, *te contenía* e *esperándote* in *La juventud del mundo*, p. 97)

3. forme verbali che implicano il *nosotros* (gli imperativi *exageremos* e *lanzemos* che racchiudono una serie di anaforici *amarnos* con cui fa sistema la forma pronominale di *nos transportase* in *El amor se lo merece*, p. 87).

Come si vede le tre tipologie di deittico che esplicitano l'interlocutore si riscontrano, ora l'una ora l'altra, in tutti i dieci componimenti compresi tra il testo d'apertura e il testo di chiusura della sezione; solo in alcuni casi (*No quiero*; *Tus ojos de septiembre*; *La juventud del mundo*) si registra la compresenza di due tipologie. *Llámame ayer* viene, invece, a configurarsi come culmine di un crescendo, perché vi si rintracciano tutte e tre le categorie di deittici:

1. *tu voz, tus lágrimas* contrapposto a *mis labios*
2. *tú estás al teléfono*
3. *buscándonos, nos nacían, naceremos, fundirnos* con cui fa sistema il possessivo *nuestro futuro*

Ma è poi il titolo stesso, *Llámame ayer*, a chiamare in causa l'amata in quanto interlocutore con un quarto tipo di deittico, ovvero l'imperativo *llámame*; e tutta l'espressione torna poi nel secondo verso. In tale forma imperativa troviamo naturalmente coagulati entrambi i soggetti del dialogo ideale che percorre la quinta sezione, ovvero *tú – yo*, quadro comunicativo tipicamente presente nel Salinas della trilogia amorosa¹⁷.

Il titolo del poeta sivigliano si fonda, innanzi tutto, su un imperativo rivolto a una seconda persona, che, in questi termini, delinea di per sé una dimensione di discorso a due, dove un soggetto si rivolge intimamente all'altro. In seconda battuta, ed è questo che colpisce immediatamente il lettore, costruisce, in linea con certe declinazioni tradizionali della linguaggio amoroso, un'immagine esasperata ed emblematica, attraverso quello che è con tutta evidenza un imperativo impossibile – nel quale culmina la serie di immagini iperboliche e di *impossibilia* presenti nella sezione omonima –, un imperativo che rompe i riferimenti logici del discorso per arrivare a essere persino agrammaticale.

In questo l'imperativo e l'immagine proposti da Linares continuano con originalità la tradizione del linguaggio sperimentale dei mistici¹⁸, così come la tradizione degli *impossibilia* propria della lirica amorosa occidentale, classica e vernacola; ma è chiaro che qui Linares si colloca nella traiettoria tracciata da Juan de la Cruz, prima, e da Pedro Salinas, poi. Per l'uso comune che si fa della lingua, *llámame ayer*, 'chiamami ieri', è precisamente qualcosa che non può essere detto, in spagnolo come in italiano, nel momento in cui l'imperativo proietta di per sé l'azione oltre il presente in un futuro più o meno immediato.

Di fronte a un'esperienza che trascende, il linguaggio è costretto a piegarsi e ad andare contro le regole assodate e condivise, per dire, ai margini della piattaforma comune, quello che mai è stato detto, l'impossibile. E proprio nella dimensione dell'impossibile, fuori dal reale, dal quotidiano, fuori dall'ordinario si rivela essere nei versi di Linares

¹⁷ Per quanto riguarda questi aspetti nel secondo Salinas vedi S. GILMAN, *El premio de La voz a ti debida*, in F. Rico, *Historia y crítica de la literatura española*, 7, cit., pp. 317-321.

¹⁸ Si veda almeno M. BALDINI, *Il linguaggio dei mistici*, cit.; per la concezione mistica della trilogia amorosa di Salinas si veda E. DEHENNIN, *Passion d'absolou*, cit.

l'esperienza amorosa o meglio la tensione amorosa. Una tensione che rompe idealmente la frontiera dell'individualità, arrivando altrettanto idealmente ad unire gli amanti e a scompaginare le categorie dello spazio (*como si fuera [la tierra] una gran, única sala; en Bogotá o en Los Angeles*) e del tempo (*no abora, sino hace un mes o un siglo*). A questo si accompagna l'iterazione ossessiva dell'idea del ritorno e dell'andare indietro, così come una serie di opposti per il cui tramite il testo si mantiene nella dimensione propria degli *impossibilia* (*nuestro futuro es regresar al mar, final/principio*).

Dunque il desiderio di ritrovare l'amata diventa un desiderio di tornare indietro e questo conduce all'inversione della linea del tempo, che potrà produrre la fusione in un'unica cellula, verso un momento in cui gli amanti, che percorreranno a ritroso non già la propria storia individuale ma la storia dell'umanità e della terra, finiranno per sentire *nostalgia de brazos*.

Se molti degli aspetti sin qui evidenziati in *Llámame ayer* evocano un chiaro magistero del secondo Salinas, la dedica esplicita al poeta de *La voz a ti debida* e di *Razón de amor* invita a cogliere più puntuali riferimenti intertestuali. All'imperativo impossibile del titolo e del secondo verso di Linares è da accostare, intanto, la lirica n. 4 de *La voz a ti debida* che inizia "¡Si me llamas, sí / si me llamas!". In essa, come si sa, Salinas ribaltava la prospettiva del Petrarca di "Quando io movo i sospir a chiamar voi"¹⁹, ma ormai il *llamar* non era più di voce sola e poteva coprire modernamente e tecnologicamente la distanza, fattosi azione parallela a strumenti come i *telegramas* (v. 109) o il *telescopio* (v.114). E in questa sfera moderna e tecnologica si colloca oggi, come è ovvio, il *llamar* di Linares, cui corrisponde inequivocabilmente *estás al teléfono* (v. 9).

Come poi abbiamo visto accadere nell'ultimo Linares, nella quarta lirica de *La voz a ti debida* il chiamare dell'amata si produce o avviene "desde el prodigio, siempre" (v. 119) confondendo le coordinate spazio-temporali²⁰, posto che "telescopios abajo / desde la estrella, / por espejos, por túneles, / por los años bisiestos / puede venir" (vv. 114-117).

Ma se in Linares è il prodigio di ricongiungersi idealmente con l'amata che si accompagna al prodigio estremo dell'andare a ritroso sull'asse temporale, allora occorrerà guardare all'idea del *volver* come meraviglia e prodigi-

¹⁹ Per cui vedi P. SALINAS, *La voz a ti debida. Razón de amor. Largo lamento*, ed. di M. ESCARTÍN, cit., pp. 114-115 e in particolare la nota ai vv. 102-103.

²⁰ Sullo spazio e sul tempo ne *La voz a ti debida* vedi P. DARMANGEAT, 1955, *Pedro Salinas*, cit., pp. 68-71.

gio che troviamo in modo programmatico nei versi della lirica n. 59 de *La voz a ti debida*, ovvero *A ti sólo se llega*²¹, che secondo Julián Palley segna l'avvio di un discorso circa “un amor ya pretérito, perdido o por perder”²² che quindi pone le fondamenta per l'istanza del ritorno al passato.

Infatti, è proprio nei versi di *A ti sólo se llega*, accostati da Marco Emanuele ai testi di Linares nei suoi *Frammenti* in musica, che troviamo indicata la strada della grande iperbole tracciata sulla spinta della tensione verso l'amata, di quel sentimento che, nelle parole di García Fernández, “sin ser eterno, estando, por el contrario, aquejado como ningún otro por el daño y la intensidad de lo temporal, es principio y fin, sentido del universo, célula originaria”²³.

Mi limito, per brevità, a riprodurre i versi seguenti:

Pero ahora, ¡qué desterrado, qué ausente es estar donde uno está!	2065
Espero, pasan los trenes, los azares, las miradas, Me llevarían adonde nunca he estado. Pero yo	2070
no quiero los cielos nuevos. Yo quiero estar donde estuve. Contigo, volver. ¡Qué novedad tan inmensa eso, volver otra vez,	2075
repetir lo nunca igual de aquel asombro infinito! ²⁴	

Innanzitutto osserviamo come in questi versi deflagri, quale straordinario *adyunaton*, l'idea di *volver*, in quanto impossibile riproduzione e reiterazione dell'*asombro infinito* che pure è terminato, inquadrandosi dunque nel piano del meraviglioso. A partire da questa idea di *volver*, mi sembra,

²¹ P. SALINAS, *La voz a ti debida. Razón de amor. Largo lamento*, ed. di M. ESCARTÍN, cit., (59), pp. 221-222.

²² J. PALLEY, *La luz no usada*, cit., pp. 37 e 69.

²³ E. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Y ningún otro cielo*, cit., p. 70.

²⁴ P. SALINAS, *La voz a ti debida. Razón de amor. Largo lamento*, ed. di M. ESCARTÍN, cit., pp. 221-222. Sull'intera lirica 59 de *La voz a ti debida* si veda il contributo rivelatore e suggestivo di G. BRUNETTI, *Asombro: 'stupore'*, cit., che scava sul significato e le implicazioni della parola *asombro*.

che in Linares si dipani e si amplifichi l'iperbole del ritorno all'amata. Quando "mañana no existe y todo es noche" ritrovare l'amata è possibile solo attraverso il cortocircuito di un imperativo al passato, che provoca una torsione dell'asse temporale che conduce, in una sorta di *reductio ad unum*, alla fusione tra gli amanti attraverso una corsa a ritroso nell'evoluzione della vita sulla terra.

L'indeterminatezza del tempo e dello spazio che abbiamo segnalato in *Llámame ayer* trova, inoltre, preciso riscontro nei versi di Salinas dove la geografia tracciata dall'esperienza amorosa, alla quale si vuole tornare, è totalmente altra e sconosciuta, tanto che per orientarvisi sono del tutto inefficaci le coordinate personali, di tempo e di spazio consuete e socialmente condivise²⁵.

Ma nel rileggere *A ti sólo se llega* si intravede un ulteriore gioco intertestuale che sembra indicare la chiave di volta, non solo della poesia di Linares in questione e della quinta omonima sezione, ma della raccolta tutta. Nell'avversativa "Pero yo / no quiero los cielos nuevos" che introduce l'idea di *volver* come 'cielo antico', l'unico che per l'io lirico è possibile anelare²⁶, possiamo, infatti, riconoscere l'antecedente del titolo di tutta la raccolta, *Y ningún otro cielo*.

Occorre ricordare che questo titolo corrisponde anche al terzo verso di *Oración*, lirica della seconda sezione della raccolta di Linares, *Entretiem-po casi romántico*, di cui sarà sufficiente citare i versi iniziali:

No la eternidad, sino las horas
arañadas al tiempo contigo.
Y ningún otro cielo
que el que quiera llegarme de tu boca,
húmeda de muchos besos²⁷.

Sen da questi primi versi, così come poi nel verso finale, "tu sonrisa que quita los pecados del mundo"²⁸, si scorge quella "dialéctica sacro/profano" che Juan Carlos Abril²⁹ segnala nell'intera raccolta e che veste di connotazioni confessionali un concetto che è già espresso nella

²⁵ Si vedano i vv. 2049-2054.

²⁶ E rimando necessariamente al titolo della raccolta nell'edizione italiana di G. MORELLI, *L'unico cielo*, cit.

²⁷ A. LINARES, *Y ningún otro cielo*, cit. p. 27.

²⁸ *Ibidem*.

²⁹ J. C. ABRIL, *Y ningún otro cielo*, cit. p. XXXV.

lirica di Linares citata in precedenza, l'incontro reale o ideale con l'amata avviene sul piano del prodigio e della meraviglia e acquista una dimensione metafisica e salvifica.

Sotto questo profilo il titolo della raccolta, *Y ningún otro cielo*, sostiene una doppia trama intertestuale, una interna rivolta a *Oración* e al Credo profano che essa rappresenta, l'altra - che della prima dev'essere comunque l'antefatto - esterna che allude a Salinas, parafrasando i vv. 2070-2071 di *A ti sólo se llega*. Attraverso questa doppia trama presente nel titolo, il poeta de *La voz a ti debida* e di *Razón de amor* sembra suggellare l'intera raccolta di Abelardo Linares, tanto più che questa si chiude, come sopra ricordato, con quella *razón del mundo* che a lui circolarmente riconduce.

Bibliografía

- J. C. ABRIL, *Y ningún otro cielo*, in "Castilla: Estudios de Literatura", (1989-7383), N° 2, 2011, pp. XXXIV-XXXVIII.
- C. ALVAR, J.C. MAINER, R. NAVARRO, *Storia della letteratura spagnola*, II. L'età contemporanea, Torino, Einaudi, 2000, pp. 521-523.
- M. BALDINI, *Il linguaggio dei mistici*, Brescia, Queriniana, 1986.
- G. BRUNETTI, *Asombro: 'stupore'*. Per *La voz a ti debida*, LIX, 31, in "Pueden alzarse las gentiles palabras". Per Emma Scoles, a cura di I. RAVASINI, e I. TOMASSETTI, Roma, Bagatto, 2013, pp. 111-118.
- P. DARMANGEAT, *Pedro Salinas et La voz a ti debida*, Paris-Toulouse, *Librairie des éditions espagnoles*, 1955.
- E. DEHENNIN, *Passion d'absolou et tension expressive dans l'oeuvre poétique de Pedro Salinas*, Romanica Gandensia, Gand, 1957.
- E. GARCÍA FERNÁNDEZ, *Y ningún otro cielo*, de Abelardo Linares, "Clarín: Revista de nueva literatura", Año n° 15, N° 90, 2010, p. 69.
- A. LINARES, *En el mismo río: 24 poemas de Abelardo Linares*, selección y nota de J. L. Pérez Pastor, Logroño, Ediciones del 4 de Agosto, 2013.
- A. LINARES, *Espejos*, Valencia, Pre-Textos, 1991.
- A. LINARES, *L'unico cielo*, trad. dallo spagnolo e cura di G. MORELLI, Martinsicuro (TE), Di Felice Edizioni, 2013.
- A. LINARES, *Mitos*, Sevilla, Calle del Aire, 1979.
- A. LINARES, *Mitos: poesía reunida 1971-1995*, Granada, Editorial Comares, 2001.
- A. LINARES, *Panorama*, Cáceres, Galería Nacional de Praga, 1995.
- A. LINARES, *Sombras*, Sevilla, Renacimiento, 1986.
- A. LINARES, *Poemas*, Badajoz, Asociación de Escritores Extremeños, 2015.

- A. LINARES, *Y ningún otro cielo*, Barcelona, Tusquets, 2010
- J. LUNA BORGE, *De las máscaras a la vida: la poesía de Abelardo Linares*, in “Ínsula: revista de letras y ciencias humanas”, 476-477 (1986), p 25.
- J. LUPIÁÑEZ, *La poesía de Abelardo Linares*, in “Ínsula: revista de letras y ciencias humanas”, 553 (1993), pp. 19-21.
- J. MARICHAL, *Tres voces de Pedro Salinas*, Madrid, Taller Ediciones Josefina Bantancor, 1976
- G. MORELLI, D. MANERA, *Letteratura spagnola del Novecento. Dal modernismo al postmodernismo*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- J. PALLEY, *La luz no usada. La poesía de Pedro Salinas*, México, De Andrea, 1966.
- J. OLIVIO JIMÉNEZ, *Diez años de poesía española. 1960-1970*, Madrid, Ínsula, 1972.
- M. P. PALOMERO, *Poetas de los 70. Antología de la poesía española contemporánea*, Madrid, Hiperión, 1987.
- M. G. PROFETI, *L'età moderna della letteratura spagnola. Il novecento*, Firenze, La Nuova Italia, 2001.
- F. RICO, *Historia y crítica de la literatura española*, 7, *Época contemporánea: 1914-1939.*, a cura di V. García de la Concha, 1984, pp. 295-299.
- F. RICO, *Historia y crítica de la literatura española*, 7/1, *Época contemporánea: 1914-1939. Primer suplemento*, a cura di A. Sánchez Vidal, pp. 197-247.
- F. RICO, *Historia y crítica de la literatura española*, 9, Tomo 1, *Los nuevos nombres: 1975-1990*, 1992.
- P. SALINAS, *La voz a ti debida. Razón de amor*, ed. a cura di J. GONZÁLEZ MUELA, Madrid, Castalia, 1969.
- P. SALINAS, *La voz a ti debida. Razón de amor. Largo lamento*, ed. a cura di M. ESCARTÍN, Madrid, Cátedra, 2010 (1995).
- P. SALINAS, *La voce a te dovuta: poema*, intr. e trad. di E. SCOLES, Torino, Einaudi, 1979
- J. SALVAGO, *Los espejos de Abelardo Linares*, in “Scriptura”, 10 (1994), pp. 132-134
- A. TRAPIELLO, *Abelardo Linares, librero de viejo*, in “Clarín. Revista de nueva literatura” III/17 (1998), pp. 15-20.

Llámame ayer

Testo di Abelardo Linares

Musica di Marco Emanuele

Allegro ♩ = 108

Violin *pizz*
Violoncello *pizz*

6
Voice *p*
Vln. *arco*
Vc. *f*

Pues ma-ña-na no e - xi - ste no e - xi - ste to - does no - - - che *pp* llá - ma - mea

10
Voice *p*
Vln. *arco*
Vc. *p*

yer llá - ma - mea - yer *rit.....* **Tempo** Ca ma - re - ros de pun - taen blan - co - a - gi - sul pont.

14
Voice *f*
Vln. *f*
Vc. *f*

li - si - mos re - cor - ren la tier - ra - co - mo - si fue - rau - na gran ú - ni - ca

17

Voice

sa - la y lle-gan-ha-sta mi pa-ra de-cir - meen Bo - go - tá o Los An - ge - les

Vln.

(pizz.)

Vc.

(pizz.)

p

20

Voice

pp que tú stás al te - lé - fo - no *p* noa - ho - ra si - no ha - ceun mes oun liberamente

Vln.

f *mf* *f* arco

Vc.

f *mf* *f* *f*

24 **Tempo**

Voice

si - glo - bu - scán - do - nos ha - cia trás - ha - cia lo más a -

Vln.

arco *mp* *p* *f* *sf*

Vc.

mp *p* *f* *sf*

27

Voice

den - tro de to - das e - da - des y que mees - pe - ras *p* en un a - yer que es

Vln.

f arco *f* *pizz.*

Vc.

f arco *f* *mp* *p* *pizz.*

31

Voice: ya que es ya de tan le - ja - no

Vln. *mf*

Vc. *p* *mf*

35

Più mosso

Voice: *p* la au - ro - ra del mun - do. *mp* Lo que es -

Vln. *mf* arco

39

Voice: cu cho mez - cla - dos con tu voz, no son in - ter - fe - ren - cias o ru - i - dos de la lí - nea

Vln. arco

Vc. *pp* *ppp*

43

(scuro) **Tempo**

Voice: si. no cer - ca - nos bra - mi - tos de di - no - sau - rios

Vln. *ff*

Vc. *fff*

47 **Meno mosso**

Voice *mp* que nos ha-cent tan jó-ve-nes tan jó-ve-nes que nue-stro fu - tu - roes re gre - sar al mar

Vln. *sf*

Vc. *sf* pizz *f*

50

Voice al mar que nos na-zcan a - le-tas en el cuer-po con no-stal-gia de bra-zos

Vln. *f* pizz

Vc. *f* pizz *p* (pizz.) *mf* (pizz.)

54

Voice *p* y que el sa - bor sa - li - no de mis la - bios no sea el de tus

Vln. arco *pp*

Vc. *p*

56

Voice *mp* lá - gri - mas si noel del a - gua sa - la - daen la que na - ce - re - mos.

Vln.

Vc.

59 **Tempo** rall.

Voice *mf* Ha-cias trás Ha-cias trás hasta fun-dir - nos en la pri-me-ra cé-lu-la. *pp*

Vln. arco *mf* *pp*

Vc. *mf* *pp*

62 pizz

Vln. *pp*

Vc. pizz (b) *mp* *pp*

68

Voice *P* Y sea e-se fi-nal nue-vo prin-ci-pio.

Vln.

Vc.

72 liberamente *ppp*

Voice que dé ra-zón del mun-do. *ppp*

Vln. arco *ppp*

Vc. *mp* *f*